

Sulle sonorità di oggi e di un tempo – Monte Verità

Relatore principale: Lorenzo Sonognini

Partecipanti che intervengono:

Lorenzo Sonognini

Roberto Tettamanti

File: ZOOM0006_TrLR_Sonognini_Monte Verità

Sonognini Lorenzo benvenuti al Monte Verità, un luogo di pace e silenzio (rumore tagliaerba in sottofondo) nel quale si può godere dei rumori della natura e di una natura incontaminata. Bene, benvenuti, era chiaramente un piccolo scherzo (non si sentono più i tagliaerba) ma fino a un certo punto perché fino a 5 minuti fa erano qui veramente a pulire con il decespugliatore tutto il prato, vedete che è stato tagliato di fresco e domani avremo un matrimonio per cui bisogna fare anche questo. Quello che volevo fare con voi è sì la passeggiata lungo il parco e raccontarvi la storia del Monte Verità. Di solito faccio vedere delle foto, questa volta cercherò di non farvele vedere visto che stiamo parlando di paesaggi sonori, qui il paesaggio sonoro è da un lato questo, quindi uccellini, un po' di vento, ventilatore là sopra, e dall'altro sarà per voi la mia voce che vi racconterà la storia un po' come stamattina abbiamo parlato degli aborigeni, non sono un aborigeno come avete notato ma ci sono delle storie da raccontare, ci sono delle storie che si snodano lungo gli edifici del Monte Verità, degli edifici che capirete pian piano hanno delle origini diverse, hanno delle età diverse, e significa che questo luogo ha avuto delle diverse stratificazioni storiche che è possibile ancora leggere. Per poterle leggere ci vuole un racconto e il racconto è quello che cercherò di fare io questa sera. Dunque la storia del Monte Verità in quanto tale, quindi la collina Monte Verità, nasce nel 1900, precisamente novembre 1900. Prima di allora questa era una collina semi-coltivata, un po' abbandonata e il nome era semplicemente collina di Ascona o Monescia. Era di proprietà di un consigliere nazionale, Alfredo Pioda, teosofo. Egli voleva costituire, creare un convento laico su questa collina, non avendo ottenuto i permessi perché si vede che il cantone a quel punto non gli aveva dato i permessi, e incontrando queste persone molto particolari venute dal nord, a piedi, ritenne che fossero le persone giuste per creare qualche cosa di speciale su questa collina. Queste persone erano Henri Oedenkoven figlio di industriali belgi, quindi benestante, al sua compagna Ida Hofmann, i fratelli Karl e Gustavo Gräser, austriaci di origine, soprattutto Karl Gräser era un ufficiale dell'esercito e poi diventato antimilitarista, Gustavo Gräser era invece poeta e artista, e Lotte Hattemer e la sorella Jenny. Questo gruppo di persone vennero dal nord ed erano seguaci della Lebensreform quindi questo movimento di riforma della vita che cercava una via diversa sia dal comunismo, sia dal capitalismo, una via molto più vicina alla natura e al benessere dell'essere umano quindi molto più attenta agli aspetti di vicinanza con la natura. Infatti vestivano con abiti di lino o di cotone ma mai con abiti di origine animale, erano vegani, quindi non vegetariani, e naturisti quindi praticavano l'elioterapia, l'esposizione nudi al sole. Potete immaginare il fatto che arrivassero qui, creassero una colonia come ne sorgevano diverse altre a inizio 900, fine '800, in Europa, diede scalpore perché il Ticino a quell'epoca era molto povero, molto cattolico e era luogo di emigrazione. Qui si faceva la fame, qui difficilmente si metteva assieme il pranzo con una cena, e la gente doveva partire. Ascona era un piccolo borgo di pescatori e di contadini, e quindi per questo substrato culturale queste persone erano qualcosa di assolutamente incomprensibile, vederli non mangiare carne, girare nudi, almeno questa era l'impressione che avevano poi in realtà non è così, e vestirsi in questa maniera strana, con le barbe lunghe, i capelli lunghi, senza cappello, vestiti larghi anche per le donne, quindi senza corsetti, senza nulla, magari anche leggermente con la manica corta, era qualcosa di assolutamente incomprensibile per questo vennero definiti i balabiot, quindi coloro che danzano nudi. Dà la misura di come non era comprensibile questo tipo di cultura. Viceversa per loro che venivano dal nord e

venivano dalle città industrializzate estremamente inquinate, frenetiche già allora, questo era il paradiso in terra, era una zona incontaminata, là dove c'era ancora la natura, quasi si potrebbe dire il buon selvaggio che ancora vive dei frutti della terra quindi due visioni completamente contrapposte hanno fatto sì che in realtà ci siano state poche interazioni reali con alcune eccezioni, tra gli asconesi e comunque il Ticino di allora, e questa comunità soprattutto tedesca, non dimentichiamo che parlavano quasi tutti tedesco. Qui arrivarono e cominciarono a costruire delle piccole casette che poi vi farò vedere, ne sono rimaste due, a coltivare orti, piantare alberi, creare quindi un piccolo paradiso, un piccolo Eden della Lebensreform qua. Ma ben presto dovettero fare i conti anche loro con la realtà economica quindi dopo un anno, un anno e mezzo, i genitori di Henri Oedenkoven vennero a visitare il figlio qui ad Ascona per vedere cosa stava combinando. Quando arrivarono, le donne con i corsetti, il capellino, l'ombrellino, la gonna larga, gli uomini vestiti tutti con i gilè, il cilindro, eccetera eccetera, si ritrovarono in un luogo che era molto simile alle colonie hippie della California degli anni '60, quindi persone vestite con vestiti molto ampi, e alcuni appunto che giravano abbastanza scollacciati o addirittura nudi. Va detto che la pratica del nudismo era una pratica salutista quindi c'erano delle zone riservate per l'esposizione del corpo al sole, separate gli uomini dalle donne, quindi c'erano proprio i bagni di sole. Però ecco vedendo questa cosa anche per loro incomprensibile decisero di stringere i tubi delle finanze e quindi i fondatori si ritrovarono nella necessità di avere un'entrata economica. La decisione okay, visto che sempre più persone vogliono venire qua e si comincia a conoscere questo Monte Verità, chiamato così proprio perché loro erano dei cercatori di verità, e quindi decisero che questa collina si dovesse chiamare Monte Verità, il luogo dove si poteva trovare la verità, decisero di trasformarlo in sanatorio e quindi di avere ospiti paganti. Questo creò immediatamente uno scisma, un litigio tra le due fazioni, Henri Oedenkoven e Ida Hoffman da una parte, che vediamo qui in questa foto, Karl Gräser, Gustavo Gräser e poi Lotte Hattemer e Jenny dall'altra, i quali soprattutto Karl e Gustavo Gräser non volevano fare alcun compromesso con il denaro. Gustavo Gräser definiva il denaro come sempre frutto di un furto, e quindi il fatto di voler mettere l'energia elettrica, di mettere della canalizzazioni per portare l'acqua, di far pagare gli ospiti della colonia per soggiornare qui era qualcosa di assolutamente lontano dalla loro visione di quello che doveva essere questo luogo e quindi se ne andarono. Karl Gräser si costruì una casa ad Ascona, Gustavo Gräser se ne andò qui vicino ad Arcegno a vivere in una grotta che ancora oggi è visitabile, proprio per sottolineare questa necessità, questa sua volontà di vivere vicino alla natura, di vivere dei frutti della natura senza dover lavorare. Anche lì il lavoro era nella sua visione sempre legato a uno sfruttamento di una persona su un'altra. Fatto questo, il sanatorio Monte Verità cominciò a diventare sempre più conosciuto e famoso. Qui vediamo l'entrata del sanatorio che era là sotto, con l'arco, Sanatorium Monte Verità, facevano anche la pubblicità e adesso ve la leggo: "Sanatorium Monte Verità vegetabilische Kur (quindi non cura vegetariana ma vegetabiliana, era il termine che usavano per dire vegano) Licht, Luft und Sonnenbader (quindi bagni di sole, di aria e di luce), Wasser und lemanwendungen (?) (applicazioni di acqua e di fanghi) Gartenarbeiten (quindi lavoro negli orti, faceva parte del programma salutista) Bergtouren (passeggiate sulle montagne) und allerlei Sport (ogni genere di spor)." Vediamo qua i lettini sui quali prendevano il sole e c'era un programma molto chiaro, due minuti al sole, poi abluzioni in acqua, in alcune vasche che abbiamo ancora, poi riposto all'ombra, poi un periodo più lungo al sole eccetera. Proprio per abituarci piano piano, e abituare il corpo, all'esposizione al sole. Questo è allerlei sport, e questo poteva essere il tipico pranzo che si riceveva nel ristorante: noci, pane senza sale, banane perché qualche compromesso comunque con le importazioni esotiche ce l'avevano, ma veramente un cibo molto sano. Al di là che poi avevano anche delle impostazioni un po' più estreme per esempio non si poteva mai usare il sale, e sottolineavano il fatto che nella frutta e nella verdura c'è il sale sufficiente al corpo umano. Questa che vedete è la casa centrale, oggi potete riconoscere solo le due scalinate, e le vedete ancora lì, questa venne demolita nel '35 e vi dirò anche perché. Era la casa centrale, ed era il ristorante, il luogo di ritrovo del sanatorio ed era un po' il luogo in cui si facevano gli incontri sociali. Una seconda casa comunitaria è qui sotto, è la casa Anatta e questo è l'aspetto del Monte Verità circa 100, 110 anni or sono. Quindi vedete una collina senza bosco, coltivata, con dei cespugli e diverse casette. Adesso andremo a visitare una di queste casette e poi continuo il racconto

14:54.9

File: ZOOM0007_TrLR_Sonognini_Monte Verità

Sonognini Lorenzo allora, questa è la casa Selma, è stata costruita nel 1901 quindi era una delle prime capanne aria e luce, come venivano chiamate, capanne aria e luce proprio perché avevano delle ampie finestre quindi lasciavano entrare la luce, la luce come fonte di energia, fonte di vita e aria perché potete immaginare non erano isolate né nulla quindi si sentiva il passaggio dell'aria. Erano di legno cosa anche lì abbastanza particolare, in Ticino non si costruiva con il legno se non nelle zone Valsler, invece qui era proprio la cultura nordica che imponeva di costruire in legno e costruivano loro con le loro mani, chiaramente aiutati anche da asconesi, queste case. E qui ospitavano poi le persone come ad esempio Hermann Hesse il quale rimase circa un mese nel 1907, venne qui per disintossicarsi da un problema di alcol e qui fece l'esperienza proprio naturista e ne scrisse anche nei suoi diari anche in maniera piuttosto ironica o a volta anche critica ma raccontando la sua esperienza. Allora il primo giorno va fuori, fa digiuno, poi si sdraia al sole, poi torna alla sera è tutto scorticato poi torna il giorno dopo, si addormenta al sole, alla sera gli viene la febbre perché cerca di dormire in questa capanna fatta di rami...però è interessante vedere come passano i giorni e lui capisce sempre di più come dire, si adatta sempre di più a questa vicinanza con la natura. Qui conobbe anche Gustavo Gräser di cui vi ho parlato poc'anzi, nella grotta in cui era andato a vivere, poi girava per l'Europa come poeta errante e ne fu molto impressionato al punto di utilizzarlo come modello per alcuni suoi romanzi come ad esempio "Demian". In "Demian" descrive anche una casa che si può riconoscere qua, qui sotto al Monte Verità. Questo era un po' come si viveva 100-110 anni fa a Monte Verità. Lo stato della casa è della fine degli anni '20, questo perché nel 1920 questa colonia ebbe la fine. C'era stata la prima guerra mondiale, fu un periodo molto molto difficile, molti erano tedeschi, quasi tutti, e dovettero partire perché c'era la guerra. Anche qui cominciarono a proporre nel menù del ristorante anche della carne, proprio perché non potevano fare altro per poter sopravvivere e comunque tutte le utopie che si erano sviluppate qui e di cui parlerò ancora in seguito fecero sì che ognuno andasse un po' per la sua strada. Ida Hofmann e Henri Oedenkoven capirono che erano giunto il momento di lasciare questo luogo, a malincuore ma lo lasciarono. Cercarono di creare una nuova colonia in Spagna e poi in seguito in Brasile. In Brasile crearono il Monte Sol, ma non ebbe vita lunga, Henry SDS poi si sposò e andò a vivere in Argentina dove ebbe dei figli. Ida Hofmann, che era 10 anni più anziana di lui, si ammalò di febbre tropicale, probabilmente di malaria, e morì poi in Brasile. Quindi questo è se vogliamo il mito del Monte Verità e si riferisce in particolare ai primi 20 anni del '900. Però dico che questa casa è nello stato degli anni '20, cosa successe? Dal '20 al '23 qui fu l'abbandono più totale. Nel '23 quattro artisti che si erano insediati qui ad Ascona crearono una colonia di artisti al Monte Verità, occuparono le casette e cercarono di rianimare culturalmente questa collina senza riuscirci. Quindi avevano acquistato la collina da Henri Oedenkoven e nel '26 capirono che erano pieni di debiti e non potevano continuare. Un'artista che abitava ad Ascona, che erano Marianne Werefkin di cui potete vedere la collezione di quadri nel museo di Ascona, presentò e parlò di questa collina a un ricco banchiere tedesco, il barone Eduard von der Heydt, che vediamo in questa foto. Un personaggio particolare, era molto ricco già dalla sua famiglia, era banchiere ma era anche collezionista d'arte per cui conosceva il mondo dell'arte, non solo l'arte europea ma anche fu uno dei primi a collezionare arte asiatica, africana, quindi arte primitiva. E questo Barone venne contattato da Marianne Werefkin, che gli dice guardi ci sono questi artisti che vogliono vendere la collina per poco, 300mila franchi, che all'epoca non erano tantissimi per tutto questo luogo, e c'erano 14 case, più la casa centrale, più casa Anatta. E lui dice, guarda per metà la prendo io, e così fu. Quindi per 150mila acquistò tutta la collina. Fece restaurare le casette, e da qui il colore, quindi i colori sono arrivati nel '26-'27, fece demolire la casa centrale e costruire l'albergo in stile Bauhaus che avete visto. Quell'albergo è del '29, quindi stile moderno, l'architetto era Emil Fahrenkamp, ed era un albergo di lusso. E lì cominciò veramente a svilupparsi il turismo, qui venivano ospiti molto importanti a livello internazionale, quindi politici, diplomatici, quindi gli artisti c'erano, erano già venuti, si erano insediati ad Ascona e qui cominciò il turismo vero e proprio della

regione. Adesso vi faccio entrare in questa casetta e potrete respirare l'aria che si viveva 100 e rotti anni fa qui al Monte Verità.

07:10.6

File: ZOOM0008_TrLR_Sonognini_Tettamanti

Sonognini Lorenzo quindi, quando si è fatto il restauro di questa casa, e abbiamo inaugurato il restauro nel 2014, si è posta la questione di come restaurare e a che periodo riportare questa casa. Riportare la casa allo stato del 1901 quindi senza colore, era legno trattato ma non era dipinto, avrebbe significato togliere sia il colore sia eliminare questo corpo laterale, proprio per avere una coerenza storica. Decidendo di lasciare questo corpo laterale si è deciso di riportare la cromia della casa allo stato degli anni 20 del secolo scorso. Questo è anche un po' per dire, il restauro che stiamo portando avanti da diversi anni di tutto il complesso museale, quindi la casa Selma, la casa dei russi, casa Anatta, il grande edificio che dalla fine degli anni '70 ospita il museo del Monte Verità, e l'Elisarion che vedremo fra poco, è un processo che implica anche delle scelte. Casa Anatta venne trasformata nel tempo, ampliata anche dal barone Von der Heydt che trasformò questa casa in sua abitazione e quindi anche lì si pone la domanda, vogliamo demolire riportare la casa allo stato del 1905 o accettiamo le modifiche ma fino a che periodo? Sono poi scelte che fanno fatte con i beni culturali. Ora facciamo ancora una passeggiata. Là c'è un tennis, esisteva già nel '41, quindi già creato dal barone Von der Heydt.

(Rumori di passi)

Sonognini Lorenzo questo, in questo momento, è un luogo molto molto interessante. Di solito quando vogliamo vedere un panorama andiamo in cima a una montagna, sul tetto di un qualche edificio molto alto e ci guardiamo attorno. Qui siamo in cima alla collina, poco lontano dal punto più alto, qui sotto c'è Arcegno, Losone, Locarno, Ascona e da qui possiamo sentire il panorama di tutta questa regione a 360 gradi. 03:40.0

(Silenzio prolungato)

Sonognini Lorenzo si sente che c'è una città, si sentono le auto, questo brusio costante, si sentono gli aerei, di giorno si sentono anche gli elicotteri che passano, anche i decespugliatori, la moto che sale, e questo è il nostro paesaggio sonoro. Piaccia o non piaccia, questo è. Anche in un luogo così tranquillo e silenzioso questo ci accompagna costantemente, noi probabilmente lo filtriamo ma questo è. 100 anni fa tutto questo non si sentiva

(Si sente passeggiare)

Sonognini Lorenzo trovo che sia anche il momento più interessante per fare una visita al Monte Verità in un ambito di soundscape perché la luce è un po' più tenue, si può porre più attenzione al senso dell'udito piuttosto che della vista. Questo è un icosaedro. Che cos'è un icosaedro? È una figura platonica, a 20 facce, quello che avete visto prima era un altro icosaedro decostruito in 5 parti. Questo icosaedro ha tre funzioni o tre ragioni di essere. La prima è un'opera d'arte, creata da Miki Tallone un'artista locale, vincitrice nel 2012 del Swiss Art Award, secondo è una celebrazione del centenario della prima scuola di Rudolf Von Laban al Monte Verità ed è uno strumento di lavoro a disposizione dei danzatori per studiare le scale Laban, quindi per studiare la metodologia di danza di Rudolf Von Laban. Egli è una figura centrale nella storia della danza, è colui che ha teorizzato la danza espressionista moderna, è colui che ha creato la notazione Laban, quindi ha creato una maniera di scrivere i movimenti di danza un po' come si scrive la musica ma proprio scrivere i movimenti di danza, era un teorico anche dei movimenti e attraverso questo icosaedro teorizzò proprio i movimenti del corpo umano. Qui vediamo che sono definiti con questi 4 punti un asse sagittale, un asse verticale e un asse orizzontale. Questo è lo spazio del danzatore, all'interno si fanno le scale, io non le so fare, però c'è un video sul sito del Monte Verità come mostra come funzionano le scale Laban. Ogni

anno viene organizzato il Laban Event proprio per raccogliere, riunire tutti gli insegnanti labaniani del mondo. Ci sono diverse scuola, la più famosa è il Trinity Laban a Londra dove insegna Valerie Preston Dunlop, allieva di Laban, una delle ultime viventi, qui nel 1913 Rudolf Von Laban, arriva, crea la sua scuola estiva per le arti e qui arrivano delle danzatrici che poi diventeranno molto famose e insegneranno a loro volta. Possiamo citare Mary Wigman, magari ad alcuni di voi non diranno molto questi nomi, ma lei divenne molto famosa negli Stati Uniti poi anche in Germania, Suzanne Perrottet, Katia Wolf (?), e Sophie Taeuber Arp. Anche i dadaisti poi arrivarono qui al Monte Verità. Quindi questo Monte Verità assume una valenza veramente mondiale, e diventa luogo in cui questi talenti si incontrano e creano la nuova forma di danza, la danza espressionista. Un altro aspetto molto importante di Laban è stato quello di separare la musica dalla danza. Fino ad allora la musica era vista quasi come una coreografia della danza, quindi balletto classico essenzialmente, lui ritenne che fossero due arti che potevano andare insieme ma che avevano pari dignità e quindi crea dei cori di movimento assolutamente senza musica, ma dei cori di movimento oppure delle coreografie basate essenzialmente su qualche tamburello ritmico e nient'altro. Lo scorso anno è stato proposto una Recreation delle coreografie di Laban, è stata mostrata qua, questa coreografie hanno vinto il premio svizzero di danza, io le ho visto, vi giuro che sembravano fatte nel 2020. Di una modernità e di una potenza assolutamente devastante. Quella sera chi c'era al teatro del Gatto a vedere quelle coreografie ha vissuto un'esperienza indimenticabile, è partita una standing ovation alla fine dello spettacolo, la gente non smetteva più, sarà durato almeno 5 minuti l'applauso, talmente è stata forte l'energia, e dà la misura di potenza di questi insegnamenti che portava avanti Laban. Lui stesso architetto, non a caso, era interessato proprio alla dimensione spaziale del movimento. E questo è uno dei tanti personaggi che sono passati al Monte Verità. Potrei andare avanti ore a parlare di personaggi, dagli anarchici come Otto Gross, gli scrittori Hermann Hesse, pittori, i dadaisti Ugo Ball, Sophie Taeuber Arp, tutti passavano qua. Perché qui era veramente un luogo di aggregazione. Qua siamo in un luogo particolare, si riferisce ai primi 20 anni della colonia. In quell'angolo riuscite a intravedere delle piccole vasche, un'altra grande l'avete vista sopra, da parte all'icosaedro, erano quelle vasche che servivano per le abluzioni tra un bagno di sole e l'altro. Queste erano le docce, quelle originali, e là ci sono gli attrezzi ginnici per Allerlei Sport. Quindi qua era la zona dei bagni di sole, c'era il bagno di sole per gli uomini e per le donne, qui ce n'era uno prima di questo edificio e fondamentalmente i bagni di sole venivano fatti dietro a palizzate quindi lo scopo non era né sessuale né esibizionistico, i monte veritani non si facevano vedere, però gli asconesi venivano su per spiare, allora l'albergo che avete visto là davanti è nato come albergo nel 1909 e tutt'oggi è albergo, aveva il tetto piatto e aveva due piccole torri. Da queste torri la signora Maria Adler, proprietaria dell'albergo faceva pagare il biglietto agli asconesi per spiare. 12:50.1

Anna avrei una curiosità, che rapporto avevano con le sostanze stupefacenti?

Sonognini Lorenzo allora, c'è stato un periodo in cui venne portata la droga qua e c'è anche un personaggio che la portò, che era Otto Gross. Egli, allievo di Freud al pari e con Carl Gustav Jung, teorizzava che i mali dell'essere umano non derivassero dai suoi conflitti interni come sosteneva Freud ma che derivassero dalle costrizioni della società, quindi la società come causa dei mali dell'essere umano. Ovviamente i problemi suoi derivavano dal conflitto fortissimo con suo padre il quale era uno dei più famosi criminologi austriaci, era uno che aveva portato l'approccio scientifico nella criminologia quindi era uno dei primi a usare le impronte digitali eccetera. E voleva per suo figlio un destino simile al suo, non accettò mai che suo figlio diventasse psicologo e psichiatra e lì nacque veramente una conflittualità estrema che portò il padre a farlo ricercare, incriminare e poi rinchiudere in manicomio. Otto Gross da parte sua propugnava la liberazione da qualsiasi costrizione quindi la liberazione sessuale, la liberazione di usare qualsiasi tipo di droga, quindi fondamentalmente il poter fare ogni cosa che si volesse fare. E qui al Monte Verità venne, insieme agli anarchici, e effettivamente portò orge, portò droga e portò anche un alone negativo sulla collina, in particolare venne incriminato per aver indotto al suicidio, con la sua psicoterapia, e anche fornito le sostanze per suicidarsi a due donne che erano tra l'altro sue amanti come tantissime altre, quindi aveva in giro figlio dappertutto perché ovviamente per lui era chiaro che si dovesse fare questa cosa. Quindi

vedete il Monte Verità ha sempre accolto ogni tipo di ideologia o utopia, ognuno portò la sua utopia ma a volte anche in maniera contrastata. Ora vi faccio entrare qua, è una experience particolare che si può fare solo se portati da qualcuno, quindi come visita guidata. Questo edificio è stato costruito all'inizio degli anni '80 dal curatore e creatore del Museo Monte Verità Harald Szeemann, uno dei più famosi curatori al mondo di Documenta 5 di Kassel, della Biennale di Venezia e creatore del museo del comico a Verscio che abbiamo visto ieri. Qui a Monte Verità, anche lì introdotto da una donna che divenne poi sua moglie, Ingeborg Lüscher, venne a conoscenza di questa storia e ne fu folgorato e per 4 anni cercò ogni documento, oggetto e segno di questa storia. E creò il museo del Monte Verità. Parallelamente all'Elisarion di Minusio era in atto una spogliazione se vogliamo, una depredazione anche in parte di opere d'arte che erano depositate all'Elisarion. Oggi l'Elisarion di Minusio è il centro culturale del comune ma è nato come un tempio, infatti se guardate c'era scritto Sanctuarium Artis Elisarion. Venne creato da un artista baltico Elisar von Kupffer, che si insediò negli anni '20 a Minusio proprio per creare una sua utopia. Quindi creò questo edificio come santuario e fondò una religione, il clarismo. Il clarismo teorizza che la contrapposizione tra il bene e il male è una contrapposizione in realtà tra il caos e la chiarezza. Quello che vedrete qua era l'immagine del paradiso di questa religione e quindi vedrete il chiaro mondo dei beati. È un dipinto panoramico, vi farò entrare al buio e poi accenderò la luce e vi troverete immersi in una visione arcadica 18:00.7

(Rumori che entrano e si mettono in "posizione" al buio)

Sonognini Lorenzo allora c'è un'osservazione

Partecipante non ci sono donne, femmine

Sonognini Lorenzo bene, sono tutti uomini. Era una religione omosessuale e Elisar von Kupffer viveva con il suo compagno Eduard von Mayer nell'Elisarion, questo negli anni '20 in un Ticino iper-cattolico. Questo dà il segno però della tolleranza se vogliamo della popolazione ticinese. Sicuramente non han capito Elisar von Kupffer e tutte quelle strane cerimonie che facevano come non han capito i monte veritani, per cui tutta questa esperienza culturale così avanti negli anni rispetto al movimento hippie che venne poi più tardi o rispetto ancora ai giorni nostri in cui pensiamo di essere molto moderni parlando di dieta vegana, ecco questo già 100 anni fa avveniva e tutte queste esperienze così avanti venivano bollate o liquidate con "balabiot", danzatori nudi. Per la gente del posto questi erano i "balabiot", e "balabiot" entrò a fare parte del vocabolario locale come persona poco affidabile o poco seria, quindi ancora oggi "te se un balabiot" vuol dire che sei uno che bon, te, c'hai il buon tempo di star su a balà biot. E questo mi rattrista un po' perché continua tutt'oggi, settimana scorsa ero alla Coop di Riazzino e c'è una signora "ah ma ti te se al fioo dala, ah te se mia quel che ghe su coi balabiot?" "Sì sciöra, som quel che l'è su coi balabiot, e a som un po' un balabiot anca mi". No per dire, effettivamente questo è diventato un cliché e liberarsi di questi cliché è durissima. Proponiamo attività, proponiamo attività culturali, veramente di tutto ma comunque questo posto resta sempre un posto un po' strano, un po' staccato da una realtà locale, un po' tanto tedesco, forse per scienziati, e comunque ecco di balabiot. La religione clarista era una religione omosessuale e però questo dipinto panoramico è veramente impressionante. Dovete immaginare che c'era un baldacchino al centro e che non si vedeva la parte alta e la parte basse del quadro e questo creava proprio l'impressione di trompe l'oeil come altri panorami, ad esempio il Bourbaki di Lucerna, chiaramente molto più grande, o il panorama di Thun, era il periodo in cui si facevano queste visualizzazioni immersive. Negli anni '80 come dicevo l'Elisarion si trovava in uno stato anche un po' di abbandono e le opere d'arte di Elisar von Kupffer vennero perse/rubate/non si sa bene cosa successe, e questo dipinto era piegato, messo in un angolo e pronto per essere gettato. Harald Szeemann lo trovò, lo prese, lo portò qua e "lo salvò" proprio dalla pattumiera, letteralmente. E oggi abbiamo veramente un'opera d'arte incredibile, creata tra il 1915 e il '27, estremamente simbolica e assolutamente particolare. Va detto che questa è una delle icone nell'ambito gay, ci sono molti che arrivano e chiedono discretamente possiamo vedere l'Elisarion? Diciamo che mi è capitato di girare in un qualche sito omosessuale ed è veramente ripreso perché 24:00.2

Santi Marina l'omosessualità prevedrebbe anche le donne...

Sonognini Lorenzo ma in questo caso no, nel senso sono efebici. Dopo io non sono esperto della religione clarista però essenzialmente era probabilmente anche un atto liberatorio di poter vivere una omosessualità in una situazione assolutamente di repressione

Santi Marina ma solo uomini, le donne con le donne non esiste?

Sonognini Lorenzo io prendo atto che nella loro religione era maschi, prendo atto, non giudico in nessun maniera, è un fatto artistico e storico. Poi possiamo fare un discorso sociologico, antropologico ma secondo me esula un po' dall'aspetto artistico che volevo mostrarvi. Ci stanno tutti i discorsi.

Rocca Lorena la tua risposta è elegantissima. Ci devi dire perché hai deciso che Roberto Tettamanti ci parla di inquinamento acustico qui dentro?

Sonognini Lorenzo allora, ve lo spiego, non c'è alcuna ragione al mondo sia per farlo sia per non farlo. Non c'è un motivo. 25:28.2

Partecipante sembra che tutti i volti, sembrano identici

Sonognini Lorenzo sono spesso lui. Poi c'era questo Nino che era un ragazzo che gli dava una mano, però quasi sempre è lui. Si ritraeva spesso. C'è una copia a Minusio.

Tettamanti Roberti non è facile introdurre la problematica fonica del Ticino, poi qui dentro...

Sonognini Lorenzo è un effetto straniante, ecco volevo raggiungere l'effetto straniante

Tettamanti Roberti no però magari due parole, semplicemente posso dire che a livello cantonale appunto io sono collaboratore scientifico dell'ufficio prevenzione dei rumori e uno dei nostri compiti è quello appunto di cercare di ridurre il più possibile i rumori in modo da far risaltare sempre di più i suoni che ormai sono coperti dal rumore e questo paesaggio sonoro che purtroppo è inquinato. E allora cosa facciamo noi come ufficio? Cerchiamo di limitare il più possibile le emissioni foniche delle fonti di rumore che disturbano e che effettivamente danno parecchio fastidio e coprono i suoni della natura e del paesaggio. Quello che facciamo è appunto di ridurre il più possibile determinate tipologie di rumore, in particolare in Ticino abbiamo l'inquinamento dovuto al rumore stradale, che è quello più presente diciamo sul nostro territorio, il rumore ferroviario causato appunto dalle ferrovie, rumore degli impianti tecnici e abbiamo un esempio lampante, il ventilatore del Monte Verità che volevo appunto chiedere a Lorenzo di risanare. Forse l'hai lasciato così proprio per far risaltare, apposta per stasera. È un rumore che proprio si sente perché qui c'è un particolare silenzio, ci sono solo i suoni della natura e quindi risalta questo rumore. Oltretutto qui siamo favoriti dal fatto che Ascona è al bordo del lago, non ci sono strade ad alto traffico e quindi è particolarmente silenziosa, risalta unicamente solo il rumore di fondo dovuto dalla città. E poi c'è Losone invece che è un pochettino più rumorosa infatti avete sentito questa differenza verso Ascona praticamente si sentivano pochi rumori di fondo, e verso Losone invece si sentiva qualcosa di più. Ecco, ritorno al discorso di prima, rumore dovuto agli impianti tecnici, rumore dovuto agli impianti degli stand di tiro perché da noi si spara ancora negli stand di tiro, quindi bisogna risanare questo tipo di impianti. Ce n'è uno proprio qua dietro, a Losone, e purtroppo, il sabato in particolare che fanno i tiri obbligatori, e poi c'è il rumore dovuto alle cave, da noi le cave sono aperte da diversi anni, c'è il rumore che impone grossi problemi, con il sparo delle mine. C'è il rumore dell'aviazione, degli aerei che passano in particolare vicino agli aerodromi, ce ne sono due, uno a Locarno e uno ad Agno e ci sono delle zone appunto particolarmente colpite dal rumore dovuto a questi aerei. E poi abbiamo il rumore anche quotidiano, che non è regolamentato a livello di legge e di ordinanza. Noi abbiamo la legge sulla protezione dell'ambiente che regola un po' tutte queste fonti di rumore e poi abbiamo l'ordinanza di applicazione che si chiama ordinanza applicazione contro l'inquinamento fonico che è l'applicazione proprio della legge che impone

determinati provvedimenti, determinati valori limite e in base appunto alla pianificazione del territorio presuppone praticamente che questi interventi debbano essere attuati per limitare le fonti di rumore particolarmente intense, quelle che ho citato prima: rumori stradali, ferroviari, impianti tecnici, eccetera. Poi ci sono invece delle fonti di rumore legate in particolare alla quotidianità tipo le campane, tipo i galli, i canili, i pollai, un po' tutto insomma, dove non ci sono appunto dei valori limite ben precisi nella legge e lì ci sono degli aiuti all'esecuzione che sono appunto dei regolamenti che vengono imposti dalla confederazione, che vengono diciamo dati a noi dal cantone che possiamo effettivamente applicare per cercare di ridurre il più possibile queste fonti. Però non ci sono dei valori limite, quindi bisogna andare un po' verso il buon senso, mediare un attimino, fare degli accordi con la popolazione, eccetera. Le campane, il suono delle campane è uno di questi, cioè il suono delle campane potrebbe diventare un rumore per qualcuno, non è solo un suono, per alcuni può essere un rumore specialmente quando ci sono gli scampanii o i rintocchi delle campane molto frequenti durante la notte. E quindi anche lì si cerca di limitare un po' queste cose. 31:18.2

Zavagna Paolo tipo un gallo, che canta e se qualcuno si lamenta?

Tettamanti Roberti se qualcuno si lamenta bisogna, il gallo è effettivamente una di quelle fonti di rumore che non si può, di per sé bisogna trovare un rimedio, o spostarlo in una zona più discosta, lontano dai locali sensibili al rumore, in modo che la gente che reclama non viene disturbata 31:48.0

(Ritornano)

32:07.3